

PUGLIAMIA
Ricerca, Tutela, Valorizzazione dei Beni Culturali

**FONDAZIONE
PASQUALE BATTISTA**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA TERRA
E GEOAMBIENTALI

LEVIGAS
LUCE & GAS

Il patrimonio culturale pugliese

Ricerche, applicazioni e best practices

Atti del II congresso
BENI CULTURALI IN PUGLIA
Volume 2

DiSTeGeo, Università degli Studi di Bari
28-30 settembre 2022

A cura di Giovanna Fioretti & Cinzia Campobasso

Edizioni Fondazione Pasquale Battista

Atti del II congresso
BENI CULTURALI IN PUGLIA
Il patrimonio culturale pugliese. Ricerche, applicazioni e *best practices*
Bari, 28-30 settembre 2022

A cura di Giovanna Fioretti e Cinzia Campobasso

In copertina: Rosone della Chiesa di S. Maria Veterana, ricostruzione a cura di Salvatore Capotorto

Atti del II congresso
BENI CULTURALI IN PUGLIA
Il patrimonio culturale pugliese. Ricerche, applicazioni e *best practices*
Bari, 28-30 settembre 2022

Ideazione e coordinamento

PUGLIA MIA

Associazione per la ricerca, la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale della Puglia

Fondazione Pasquale Battista

Ente no-profit per la promozione, lo sviluppo di iniziative e attività culturali

Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Patrocini

Ass. Industria turistica e culturale, Gestione e valorizzazione dei beni culturali, Regione Puglia

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Università del Salento

Università degli Studi di Foggia

Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Bari

GABEC – Gruppo nazionale informale georisorse, ambiente, beni culturali

AIAR – Associazione Italiana di Archeometria

SIGEA – Società Italiana di Geologia Ambientale APS

Presidente

Giovanna Fioretti

Comitato scientifico

Mauro Paolo Bruno (Regione Puglia); Angela Calia (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Lecce); Cinzia Campobasso (Fondazione Pasquale Battista, PUGLIA MIA); Giuseppe Carlone (Politecnico di Bari); Rossella de Cadilhac (Politecnico di Bari); Manuela De Giorgi (Università del Salento); Giacomo Eramo (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Fabio Fatiguso (Politecnico di Bari); Pasquale Favia (Università di Foggia); Antonello Fiore (SIGEA APS); Giovanna Fioretti (Università degli Studi di Bari Aldo Moro; PUGLIA MIA); Francesco Gabellone (Consiglio Nazionale delle Ricerche); Fabio Galeandro (Ministero della cultura); Vincenzo Iurilli (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Annarosa Mangone (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Nicola Martinelli (Politecnico di Bari); Marcello Mignozzi (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Italo Maria Muntoni (Ministero della cultura); Filomena Ranaldo (Museo della Preistoria di Nardò); Anita Rocco (Ministero della cultura); Luisa Sabato (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Nicola Maiellaro (Consiglio Nazionale delle Ricerche)

Comitato organizzativo

Cinzia Campobasso (Fondazione Pasquale Battista, PUGLIA MIA); Marina Clausi (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Giacomo Eramo (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Giovanna Fioretti (Università degli Studi di Bari Aldo Moro, PUGLIA MIA); Annalisa Zito (Fondazione Pasquale Battista)

Edizioni Fondazione Pasquale Battista

Volume pubblicato grazie al finanziamento di Levigas SpA

Tutti i contributi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti a revisione del comitato scientifico

Tutti i diritti sono riservati

ISBN 979-12-210-3581-0

INDICE

Tecnologie digitali per i beni culturali

Applicazione della Tecnologia di Fabbricazione Digitale FFF ai Beni Culturali: il caso del restauro di un ciborio in legno <i>D. Fico, D. Rizzo, V. De Carolis, F. Montagna, R. Casciaro, C. Esposito Corcione</i>	1
Accuratezza geometrica e arricchimento semantico nel HERITAGE - BIM. Una nuova proposta operativa <i>A. Musicco</i>	7
Metodologie speditive di documentazione e rilievo per i centri storici. La pavimentazione storica nell'ambito della cattedrale di Ostuni <i>F. Errico, S. Brescia, C. De Iaco, G. Rossi</i>	12
Analisi del patrimonio artistico digitalizzato mediante reti neurali <i>G. Castellano, G. Vessio</i>	18
Lecture, libri e testi in espansione: il modello EXEbook. Per una nuova interazione con l'editoria a stampa <i>N. Barbuti, M. De Bari, P. Azzella</i>	22
Una metodologia innovativa per l'acquisizione di ambienti angusti <i>S. Capotorto</i>	26
Monitoraggio dello stato di conservazione di beni culturali, mediante il supporto di tecnologie digitali e ambienti tridimensionali: il caso di Palazzo Palmieri <i>R. A. Galantucci</i>	32
Rilievi laser e fotogrammetrici per la tutela e valorizzazione di beni culturali: il caso della grotta di San Michele a Minervino Murge e la cava ad orme di dinosauro di Lama Balice <i>S. Cardia, B. Palma, M. Pagano, F. Langella, M. Petruzzelli, A. Marsico, M. Marino, M. Parise</i>	38
Conoscere per valorizzare. Censimento del patrimonio storico di Conversano <i>P. Perfido, C. Nacci</i>	44
La fotogrammetria come strumento per valorizzare e preservare collezioni fossili: un esempio applicato ai molluschi pleistocenici di Gravina in Puglia <i>E. Lippolis</i>	48
Fotografia immersiva, fruizione e memoria: l'esperienza <i>Virtual Tour</i> nel contesto di Arpi (FG) <i>A. Belardinelli, D. Musmeci, P. Munzi, I. M. Muntoni</i>	53
Open Data e patrimonio culturale digitale: il progetto Open Memory Apulia <i>N. Barbuti, S. Riso</i>	59
Una mappatura digitale per i borghi delle aree interne pugliesi <i>V. Colaprice, N. Barbuti</i>	65
La digitalizzazione del progetto " <i>Touch Sky</i> ", INAF <i>M. Nobile, A. Mandolla, N. Barbuti</i>	71
Conoscere e prevenire i rischi del patrimonio costruito pugliese mediante realtà virtuale <i>F. Fatiguso, S. Bruno, E. Cantatore, M. De Fino</i>	75
Strumenti IoT per visite interattive a siti di interesse culturale <i>F. Balducci, P. Buono, M. F. Costabile, G. Desolda, R. Lanzilotti, A. Piccinno</i>	87

Un Hovic da riscoprire: la sperimentazione del metodo RTI per la documentazione delle tracce superficiali de “L’Ultima Cena”. Nuove prospettive di indagine e applicazioni 92
C. Campobasso, S. Capotorto

AMA - Architetture Moderne in Abbandono. Una piattaforma web partecipata per il riconoscimento e la risignificazione del patrimonio “a rischio” in Puglia 98
L. Pietropaolo

Restauro

Progetti di parchi archeologici preistorici nella Puglia Centrale: i casi di studio di Santa Barbara e Madonna di Grottole a Polignano a Mare (BA) 103
A. Diceglie, L. Lorusso, L. L. Petrocelli

Intervento di restauro degli altari dell'ex chiesa di S. Maria di Ognibene a Lecce 107
F. Ghio

Un approccio alla Conservazione fondato sulla conoscenza. Il Documento di Indirizzo alla Progettazione per il patrimonio architettonico della Diocesi Nardò-Gallipoli 113
F. A. Metafuno

Tecnologie e materiali innovativi nel Restauro archeologico. L’anastilosi della piazza porticata di Egnazia 119
V. Santoro

La 'Fontana Monumentale del Petrucci': un approccio globale al recupero e alla valorizzazione 125
A. Lobascio, G. Candela, S. Ferrante, C. S. Fioriello, R. Franchelli, G. L. Leccisotti, S. Lopopolo, L. Maddalena, C. Russo

I colori ritrovati di Arpi: prime note sugli intonaci dipinti inediti provenienti dagli scavi del '71-'72. Spunti per il restauro 131
F. Capacchione, I. M. Muntoni, S. Patete

L’*hydria* apula a figure rosse della tomba 1/1975 di Gravina in Puglia, Botromagno: dalla fase conoscitiva alle scelte metodologiche del restauro per l’adeguamento cromatico delle lacune 137
A. De Nucci, G. Eramo, A. Dezio, M. Corrente

Studio storico-artistico, diagnostica e restauro di un gargoyle lapideo proveniente da Rutigliano. Tre prodotti biocidi a confronto per la rimozione di patine biologiche 143
A. Mancini, M. De Tullio, I. Di Liddo, E. Longo, A. Mangone, A. Monno, L. Spalluto

La scena barocca. Largo Cattedrale a Monopoli: dalla costruzione dello spazio urbano ai recenti restauri 149
P. Intini, P. Intini, F. La Viola

La cultura dei restauri in Puglia fra Ottocento e Novecento: il caso della cattedrale di Altamura. Una nuova lettura della sua storia edilizia 155
M. Visceglia

Il sarcofago di Sparano da Bari: studio, restauro e innovazione 161
M. Mastrorilli, R. Comparelli, M. Dell’Edera, I. De Pasquale, P. Acquafredda, R. Bianco, A. Mangone, A. Monno, L. Spalluto, E. Longo, G. Tempesta, L. Curri

Bonus edilizi e cultura del restauro. Il caso delle architetture di villeggiatura *fin de siècle* del basso Salento 167
A. Ponzetta

Studio storico-artistico, tecnico, archeometrico e restauro del leggio della chiesa di S. Maria della colonna e S. Nicola di Rutigliano <i>G. Mancarella, A. Mangone, P. Acquafredda, R. Bianco, G. Eramo, T. E. De Lillo</i>	172
Conservazione e sperimentazione nell'ambito del PON PUGBR-01 di Egnazia (Fasano - BR). Il restauro della Tomba del Pilastro - utilizzo degli oli essenziali per il biodeterioramento <i>F. Galeandro, M. L. De Toma</i>	178
Restauro di frammenti di dipinti murali di provenienza archeologica rinvenuti in largo castello a Bisceglie - BT. Studio dei frammenti lapidei dipinti: ipotesi di ricostruzione virtuale del contesto strutturale di appartenenza al fine della musealizzazione <i>V. Sblendorio, M. L. De Toma, G. Eramo</i>	184
La tutela dell'architettura dell'età neoclassica nell'attività della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari <i>F. Gotta, A. Sylos Labini, G. Berardi</i>	190
Non solo archeologia. Fabbriche industriali di Puglia e argomenti per la conservazione <i>L. Serafini</i>	195
Stucchi, policromie e lacune. Il restauro della volta dell'aula della settecentesca chiesa di Sant'Angelo in Borgo a Monopoli (BA) <i>A. Quartulli, F. La Viola</i>	201
 Modelli di gestione e tecniche di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale	
BTO. Biblioteca Greca di Terra d'Otranto <i>D. Arnesano, A. Capone</i>	207
La PA e la gestione dei progetti culturali: Appalti di servizi e Project Management <i>V. Gigante</i>	212
L'Ecomuseo della Via Appia a Muro Tenente, un esperimento innovativo nella progettazione partecipata del Patrimonio <i>G.J. Burgers, C. Napolitano, I. Ricci</i>	217
Centralità del disegno e del rilievo per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il caso dell'architettura ipogea in Puglia <i>A. V. Dilauro</i>	223
Un framework WebGIS interattivo per la promozione e la gestione di aree naturali finalizzato alla valorizzazione e alla consultazione mobile di percorsi naturalistici <i>A. Varasano, S. Capotorto, M. Mohajane</i>	229
Sulle tracce di Talos: Ruvo che canta e incanta tra memoria storica e identità musicale <i>D. S. Doronzo</i>	235
La valutazione d'impatto sociale nel <i>cultural heritage: balanced scorecard</i> e gestione strategica del settore educativo <i>V. N. Scalcione</i>	241
L'innovazione strategica sostenibile nel Museo Archeologico «MArTA» di Taranto <i>N. Iaffaldano</i>	245
Open government e piattaforme digitali per la gestione del patrimonio culturale: buone pratiche del Comune di Martina Franca <i>C. C. Ancona, C. S. Fioriello, R. Romano</i>	251

Herdonia. Architettura e Restauro per un progetto di Parco archeologico <i>E. V. Cordasco, I. Lavermicocca, C. Milardo</i>	257
Excavation at Monte Sannace - Scavi archeologici aperti: un esempio di cooperazione nella valorizzazione del patrimonio storico-archeologico <i>P. Palmentola, V. Stasi</i>	263
“Dalla terra al Museo”: percorsi didattici di valorizzazione del patrimonio archeologico della Daunia <i>I. M. Muntoni, M. Pierno, C. Russo, A. Fratta</i>	268
Il patrimonio architettonico minore e vernacolare della Murgia <i>G. Martines</i>	274
La gestione del patrimonio culturale tra istituzioni e comunità di eredità: il Parco Nazionale dell’Alta Murgia <i>A. Cicirelli</i>	279
Archeologia e Comunità. Un caso di ricerca partecipata nel territorio di Castellaneta (TA) <i>L. Piepoli, R. Rotondo, M. Sciscio</i>	284
La via possibile. Il ruolo del Terzo settore nella gestione dei beni culturali <i>A. Lombardo</i>	290
DAUNIA LAND ART. Archeologia e Arte Contemporanea per dare nuova forma alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale di Capitanata <i>N. M. Mangialardi, M. Maruotti</i>	296
Disegno e sperimentazione. Strategie di valorizzazione di un oggetto visuale, la città <i>V. Castagnolo, A. C. Maiorano, G. Rossi</i>	302
“Progetto OLEA”: strategie innovative per la valorizzazione della filiera elaiicola <i>C. S. Fioriello, D. Colaninno</i>	308

BTO. Biblioteca greca di Terra d'Otranto

Daniele Arnesano¹, Alessandro Capone²

¹Ricercatore indipendente; ²Università del Salento

Abstract

Il progetto BTO. Biblioteca Greca di Terra d'Otranto (www.bdsud.it/BTO/HomeBTO), promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento, ha per obiettivo la conoscenza e la valorizzazione dei manoscritti greci prodotti in Terra d'Otranto nei secoli XI-XVI. Sono stati sinora repertoriati oltre 500 codici, conservati nelle più prestigiose biblioteche del mondo, oggetto di studio da alcuni decenni da parte di filologi, paleografi e storici dell'arte. Essi tramandano le più importanti opere della letteratura greca e bizantina e della nascente letteratura italiana (essendo alcuni in lingua volgare ma in alfabeto greco). Tale patrimonio attende di essere raccolto in una biblioteca virtuale che, informatizzata ed implementata, lo renda accessibile e fruibile al pubblico, restituendone il *corpus* originario. L'interazione con i *partners* locali sarà certamente proficua, poiché questi antichi manoscritti sono spesso riconducibili a determinati centri del Salento, che possono così rafforzare la conoscenza delle proprie radici culturali e della propria identità.

I manoscritti greci del Salento bizantino

Negli ultimi cinquant'anni gli studi sui manoscritti bizantini hanno portato all'individuazione (e alla progressiva implementazione) di un cospicuo numero di codici greci provenienti dal Salento ellenofono. Le scoperte più recenti si inseriscono in un proficuo periodo di studi in cui la conoscenza della cultura bizantina nella regione è stata approfondita anche nei suoi aspetti archeologici, storico-artistici (architettura, scultura, pittura monumentale) ed epigrafici. Lo studio della produzione libraria greca si è arricchito sia di approfondimenti su testimonianze già note sia di nuove prospettive di ricerca, aperte da contributi mirati (di natura filologica e letteraria, storico-artistica, linguistica e paleografica) e da tre convegni sull'argomento (Bianchi 2011; Capone 2015; Id. 2017).

Sulla base degli studi pubblicati negli ultimi 50 anni sono stati sinora repertoriati oltre 500 codici attribuibili a mani di educazione grafica salentina (Petta 1972; Mazzotta 1989, pp. 59-101; Arnesano 2005b; Id. 2010; Id. 2022). I manoscritti sono sparsi nelle più prestigiose biblioteche italiane, europee e mondiali, come presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, dove si conserva il maggior numero di cimeli (seguita dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano e dalla Bibliothèque Nationale di Parigi). Essi giunsero in queste sedi tra Medioevo ed Età Moderna in quanto oggetto di dono, scambio e acquisto da parte di eruditi ed emissari di re e principi, di papi e cardinali. Nel Salento ne sono rimasti molto pochi (quattro a Galatone ed uno a Nardò, oltre ad alcuni frammenti); alcune biblioteche della regione, paradossalmente, conservano manoscritti greci vergati da amanuensi non autoctoni (ad es. Arnesano 2006b).

La storia e le vicende dei codici greci prodotti in Terra d'Otranto non sempre sono ricostruibili in modo chiaro, in alcuni casi ancora ai nostri giorni. Si prendano ad esempio due cimeli fino a poco tempo fa ritenuti dispersi. Il primo era conservato a Galatone, nella Chiesa parrocchiale Maria SS. Assunta (ms. 1), il secondo a Molfetta, nella Biblioteca del Seminario Regionale (ms. 10); per fortuna entrambi sono stati recentemente ritrovati (e ulteriormente studiati) da Stefano Parenti a Durham, presso la Duke University, in cui il codice di Galatone ha la segnatura Gr. 90, quello di Molfetta la segnatura Gr. 19 e 20 (Parenti 2014; Id. 2016). Altri codici sono persino andati all'asta: ad esempio un manoscritto un tempo conservato a Cheltenham è stato messo in vendita online (sul sito www.textmanuscripts.com) ed oggi si trova negli Stati Uniti (Arnesano 2022, nr. 54).

Tali esempi sono sufficienti a comprendere quanto sia importante digitalizzare un manoscritto antico e collocarlo in una "biblioteca virtuale" che ne agevoli la tutela e ne garantisca la consultazione al di là delle vicissitudini cui è soggetta la conservazione dell'originale (danni, deperimento, furto, smarrimento). Anche per questo negli ultimi decenni quasi tutti i manoscritti sono stati integralmente riprodotti su microfilm o digitalizzati; molti inoltre possono essere "sfogliati" gratuitamente sui siti internet delle biblioteche o su piattaforme progettate *ad hoc*: ad oggi quasi la metà degli oltre 500 manoscritti greci salentini è fruibile in questo modo. In alcuni casi la consultazione dell'originale è naturalmente insostituibile (si pensi ad uno studio codicologico completo) ma l'esame e l'elaborazione di immagini digitali ad alta risoluzione è spesso utile ad una più corretta decifrazione dello scritto.

I materiali in oggetto si datano in un arco di tempo di ben cinque secoli, dalla fine del secolo XI alla fine del XVI: nella distribuzione cronologica si osserva un primo incremento in epoca normanna, una concentrazione nei secoli XIII e XIV ed un calo in epoca umanistica, il quale si accentua di pari passo con

il tramonto del rito greco in Terra d'Otranto (e più in generale in Italia meridionale). Un buon numero di questi manoscritti fu certamente prodotto o utilizzato nei *milieux* monastici, *in primis* nel cenobio di san Nicola di Casole, nei pressi di Otranto, del quale conserviamo il *typikōn*, cioè l'insieme delle norme che i monaci dovevano rispettare nella vita quotidiana; di grande rilievo per la storia dell'abbazia è la figura dell'egumeno Nicola Nettario, vissuto in epoca federiciana, intellettuale autore di opere di dogmatica e poesia (Hoeck - Loenertz 1965). Quella greco-salentina non fu però solo una produzione libraria di tipo monastico: la trasmissione del sapere avveniva anche all'interno di dinastie di preti secolari, residenti a Gallipoli o in centri dell'entroterra, come Soletto e Corigliano (Jacob 1987, pp. 226-227), nei quali la trasmissione del sapere e della lingua greca erano anche espressione di una rinascenza e di una resistenza etnica nei confronti del mondo latino e facevano della Terra d'Otranto una delle zone bizantine di frontiera (Cavallo 1982, pp. 602-605; Id. 2006, p. 298).

I manoscritti greci prodotti in Terra d'Otranto tramandano le più importanti opere della letteratura greca e bizantina, tanto sacra quanto profana; si tratta non di rado di testimoni importanti per la *constitutio textus*, in qualche caso persino unici (Irigoien 1969, Cavallo 1982, pp. 592-608). È attestata anche una produzione letteraria autoctona, alludo alla cosiddetta "scuola poetica otrantina", di ispirazione filofedericiana e ghibellina (Gigante 1979; Acconcia Longo 2021). Si deve poi ricordare l'utilità dei nostri manoscritti greci per la conoscenza della lingua e della letteratura italiana delle origini: alcuni, infatti, tramandano testi in prosa e in poesia (vergati in lingua volgare ma in alfabeto greco), di argomento religioso ma anche amoroso e tuttora oggetto di studio da parte degli italianisti (ad es. Arnesano-Maggiore 2022).

Questi antichi libri sono scritti in diverse grafie, differenziate sia diacronicamente, nell'arco dei cinque secoli di attività scrittoria, sia sincronicamente, sulla base della tipologia libraria, della destinazione d'uso e del livello di competenza tecnica degli scriventi. Tipiche della produzione libraria salentina sono la minuscola cosiddetta "appiattita e schiacciata", in uso nel secolo XII (Jacob 1977), e soprattutto la minuscola "barocca", diffusa tra la seconda metà del secolo XIII e la prima del secolo XIV, caratterizzata da un forte contrasto modulare fra le lettere, da legature e segni di abbreviazione assai vistosi, da un aspetto "aggrovigliato" che ne giustifica questa definizione (Arnesano 2008). Sul piano storico-artistico i manoscritti non eccellono per miniature particolarmente raffinate o per l'impiego di materiali pregiati (come accade per i manufatti di lusso del restante panorama bizantino); si trova però una decorazione caratteristica, ricorrente nelle lettere iniziali (Hoffmann 1984) e non è raro imbattersi in disegni estemporanei che rappresentano figure sacre o della mitologia classica, di fattura talvolta rozza talvolta più raffinata, i quali sul piano iconografico rivelano talvolta elementi degni di attenzione e approfondimento (Arnesano 2021 con bibliografia alle pp. 115-116 n. 3). I manoscritti prodotti nel Salento sono in pergamena o in carta. Nel caso dei codici membranacei il materiale scrittoria risulta solitamente di mediocre qualità, spesso e non privo di difetti: la pergamena era del resto un materiale costoso e talvolta alcuni libri venivano raschiati e riscritti per essere reimpiegati (in alcuni casi ciò avvenne addirittura due volte): i "palinsesti" sono manufatti molto interessanti, perché tramandano più testi contemporaneamente, secondo una stratificazione oggi indagata non più solo attraverso i raggi ultravioletti ma anche con tecniche digitali sofisticate (Arnesano 2005a). Per quanto concerne la carta, si conoscono sia codici in carta non filigranata (in particolare carta italiana "primitiva") sia codici in carta filigranata, di importazione per lo più fabrianese (Le Léanec-Bavavéas 1999; Jacob 1991-1992).

Tale ingente patrimonio attende dunque di essere definitivamente raccolto in una biblioteca virtuale che, adeguatamente informatizzata ed implementata, lo renda accessibile e fruibile tramite un unico contenitore, restituendone il *corpus* originario. Molto infatti è ancora da fare, sia monograficamente su singoli manoscritti sia trasversalmente rispetto a gruppi selezionati di testimonianze e in relazione ad altre aree del mondo bizantino. Anche l'interazione con i *partners* locali sarà in questo senso proficua, poiché questi antichi manoscritti sono spesso riconducibili con certezza a determinati centri del Salento, che possono così rafforzare la conoscenza delle proprie radici culturali e della propria identità.

[D.A.]

Biblioteca di Terra d'Otranto (BTO): un progetto di riappropriazione culturale

Premessa

Il Progetto *BTO. Biblioteca di Terra d'Otranto* (www.bdsud.it/BTO/HomeBTO) è promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento, sotto la direzione di Alessandro Capone, e si propone tre obiettivi ambiziosi: 1) la schedatura sistematica e dettagliata di tutti i manoscritti greci prodotti in Terra d'Otranto tra i secoli XI e XVI o ascrivibili a copisti operanti in altre regioni, ma con un'educazione grafica salentina; 2) la ricostruzione del contesto storico, culturale e sociale, cioè della civiltà del Salento nel periodo in esame; 3) la riappropriazione virtuale del patrimonio culturale, presente nei manoscritti greci salentini, che ora sono disseminati in tutto il mondo.

Preliminarmente, vorrei precisare la metodologia su cui il Progetto si fonda, ovvero il metodo filologico inteso come studio totale della civiltà. Per chiarire questo concetto citerò un passo di Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff (1848-1931), che è senza dubbio paradigmatico: «Questa civiltà è un'unità,

anche se non può essere nettamente delimitata all'inizio e alla fine. Il compito della filologia è di far rivivere con la forza della scienza quella vita scomparsa, il canto del poeta, il pensiero del filosofo e del legislatore, la santità del tempio e i sentimenti dei credenti e dei non credenti, le molteplici attività sul mercato e nel porto, in terra e sul mare, gli uomini intenti al lavoro e al gioco. [...] Poiché la vita che noi ci sforziamo di comprendere è un'unità, anche la nostra scienza è un'unità» (Wilamowitz-Moellendorff 1967, p. 19. Sulla concezione della filologia elaborata e praticata da Wilamowitz vd. Ugolini 2016, pp. 221-245).

Questa definizione metodologica rappresenta il principio ispiratore che anima il Progetto BTO. In termini operativi questo criterio rinuncia alla assolutizzazione degli specialismi e degli specialisti e li ricomprende costantemente nella visione d'insieme, in base alla quale la cultura bizantina di Terra d'Otranto viene considerata come un tutto vivente, che richiede di conseguenza lo studio incrociato di una complessa rete di approcci e competenze.

Per questo motivo il Progetto BTO si propone di mettere in sinergia il lavoro di filologi, paleografi, bizantinisti, storici, medievisti, grecisti, filosofi, storici dell'arte, storici della miniatura, storici del cristianesimo, ebraisti, archeologi, italianisti ed esperti di informatica, allo scopo di ricostruire l'unità della cultura del Salento tardomedievale. BTO si configura pertanto come un Progetto dalle più ampie collaborazioni che può e intende intercettare portatori di interesse diversificati: dagli atenei agli enti di ricerca, dalle biblioteche agli archivi, dalle amministrazioni comunali a quelle provinciali e a quelle regionali, dalle fondazioni agli istituti di credito. Tutte queste energie potranno convergere nella realizzazione di un progetto del tutto innovativo, che consiste nella riappropriazione virtuale del patrimonio culturale salentino.

La descrizione dei manoscritti

Il primo passo del Progetto prevede di censire e descrivere nella maniera più dettagliata possibile tutti i codici, anche in forma frammentaria, che sono stati trascritti da copisti di educazione grafica otrantina. Poiché, come s'è visto, il numero di questi manoscritti è già ingente e tende con buona probabilità ad aumentare, il lavoro di censimento e descrizione è impegnativo. Esso richiede di necessità il contributo di studiosi, preferibilmente giovani, competenti e sistematici, che abbiano la pazienza di dedicarsi a un lavoro lungo e meticoloso.

La descrizione di ogni singolo manoscritto è articolata secondo il seguente modello.

- La prima scheda presenta per esteso il luogo di conservazione, il fondo della biblioteca, la segnatura, l'abbreviazione, che contiene in forma sintetica tutte le informazioni precedenti, la classificazione del manoscritto, la datazione, una descrizione sintetica delle opere contenute.
- La seconda scheda contiene le informazioni relative alla composizione, alla materia, alla filigrana del manoscritto e offre informazioni sulla scrittura inferiore, nel caso di un palinsesto.
- La terza scheda è relativa alle dimensioni del manoscritto.
- La quarta scheda offre informazioni a proposito della scrittura e dei copisti che hanno trascritto il testo.
- La quinta scheda contiene tutte le indicazioni bibliografiche relative al manoscritto in esame.
- La sesta scheda, infine, dà notizia delle opere contenute nel manoscritto.

Le opere

La scheda "opere" consente di mettere a fuoco un altro aspetto fondamentale del Progetto BTO. Per ogni opera, infatti, sono indicati l'autore e soprattutto tutti gli altri manoscritti salentini che la riportano. È il caso, per esempio, dei *Tria syntagmata* di Nicola-Nettario, egumeno dell'Abbazia di San Nicola di Casole nei pressi di Otranto. La scheda indica gli altri manoscritti, oltre al CV BAV – Barberiniani greci – 297 (vd. Arnesano 2008, p. 75; Kontouma-Coticello 2011, pp. 195-198), che trasmettono quest'opera, per esempio: il Fi BML – Plutei – 5.36 (vd. Arnesano 2008, p. 87); il Fi BML – Plutei – 87.21, che fu forse trascritto proprio a Casole (vd. Arnesano 2006a, pp. 180-181; Arnesano 2008, p. 92) e il Paris BnF – Grecs – 1304 (vd. Arnesano 2008, p. 110; Kontouma-Coticello 2011, pp. 193-195). Non solo, giacché, laddove possibile, saranno anche caricate le riproduzioni digitali dei fogli interessati, così da consentire gli opportuni riscontri.

I copisti

Il portale consente una ricerca simile anche per i copisti dei manoscritti, i cui nomi sarebbero altrimenti rimasti ignoti oppure appannaggio di una ristrettissima cerchia di eruditi. L'inserimento dei dati e i richiami interni al database consentono di sapere per esempio quali sono stati i codici trascritti da un determinato copista. L'esempio del cosiddetto Nicola da Gallipoli, attivo tra XIII e XIV secolo, è illuminante (Arnesano-Sciarra 2003, pp. 257-307; Jacob 2004, pp. 747-765; Arnesano 2008, pp. 75, 85, 87-88, 99, 116, 121; Crostini 2018, pp. 147-148): alla sua mano sono stati ricondotti per esempio il Roma BAn gr.122, il Cologny BB 85, il Fi BML – Plutei – 32.5, il Paris BnF – Grecs – 37, alcuni fogli del CV BAV Barb. gr. 102, i *marginalia* del CV BAV Palat. gr. 92 e del London BL Harley 5674.

Conclusioni

Come si può facilmente evincere dai pochi esempi riportati, la messe di dati relativi ai manoscritti greci di Terra d'Otranto è davvero considerevole. Tutte queste informazioni, scoperte e studiate in indagini specialistiche, possono però essere ancor più messe a frutto se integrate in una visione di insieme, al fine di ricostruire la complessa e articolata realtà culturale, sociale e storica del Salento bizantino nei secoli XI-XVI.

BTO si configura, dunque, come un progetto del tutto innovativo, che non solo metterà a disposizione della comunità scientifica nazionale e internazionale una banca dati ricchissima, che non ha corrispettivi, ma favorirà anche, con la pubblicazione di contributi specifici e con l'organizzazione di convegni e mostre, la riappropriazione del bagaglio culturale del Salento tardomedievale.

[A.C.]

Bibliografia

- Acconcia Longo A. 2021, *Poesia greca nel Salento medievale*, in M. Falla Castelfranchi - M. De Giorgi (a cura di), *Bisanzio sulle due sponde del Canale d'Otranto*, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto (Byzantina Lupiensia, 3), pp. 15-49.
- Arnesano D. 2005a, *Frammenti della Historia Philothea di Teodoro di Ciro nel palinsesto Laur. 87.21*, *Orpheus*, 26, pp. 1-19.
- Arnesano D. 2005b, *Il repertorio dei codici greci salentini di Oronzo Mazzotta. Aggiornamenti e integrazioni*, in Spedicato M. (a cura di), *Tracce di storia. Studi in onore di monsignor Oronzo Mazzotta*, Edipan, Galatina (Società di Storia Patria. Sezione di Lecce. Quaderni de «L'Idomeneo», 1), pp. 25-80.
- Arnesano D. 2006a, *Aristotele in Terra d'Otranto. I manoscritti tra XIII e XIV secolo*, *Segno e testo*, 4, pp. 149-190.
- Arnesano D. 2006b, *Un nuovo codice di Giovanni Santamaura (Galatinensis 25)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XIII, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano (Studi e Testi, 433), pp. 7-25.
- Arnesano D. 2008, *La minuscola «barocca». Scritture e libri in Terra d'Otranto nei secoli XIII e XIV*, *Congedo*, Galatina (Università degli Studi di Lecce. Dipartimento dei Beni delle Arti e della Storia. Fonti Medievali e Moderne, XII).
- Arnesano D. 2010, *Manoscritti greci di Terra d'Otranto. Recenti scoperte e attribuzioni (2005-2008)*, in Galadza D., Glibetić N., Radle G. (a cura di), *Τοξότης*. Studies for Stefano Parenti, Monastero esarchico, Grottaferrata (Ἀνάλεκτα Κρυπτοφέρρης, 9), pp. 63-101.
- Arnesano D. 2021, *Disegnare il sacro nei manoscritti greci salentini. Margherita e Belzebù*, *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, 22, pp. 115-128.
- Arnesano D. 2022, *Il repertorio dei manoscritti greci di Terra d'Otranto. Integrazione (2011-2021)*, *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, 19, pp. 1-34.
- Arnesano D. - Maggiore M. 2022, *Il Grigoriu del manoscritto Vat. Gr. 2252: saggio di edizione del più importante testo salentino del Trecento*, in Romano A. (a cura di), *Nuovi contributi linguistici su Puglia e Salento (= L'Idomeneo, 34)*, pp. 9-39.
- Arnesano D. - Sciarra E. 2003, *L'attività del copista Nicola di Gallipoli e la tradizione manoscritta dell'Iliade in Terra d'Otranto*, *Segno e testo*, 1, pp. 257-307.
- Bianchi N. 2011 (a cura di), *La tradizione dei testi greci in Italia meridionale. Filagato da Cerami philosophos e didaskalos. Copisti, lettori, eruditi in Puglia tra XII e XVI secolo*, *Edipuglia*, Bari (Biblioteca Tardoantica, 5).
- Capone A. 2015 (a cura di), *Circolazione di testi e scambi culturali in Terra d'Otranto tra Tardoantico e Medioevo*, *Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano (Studi e Testi, 489)*.
- Capone A. 2017 (a cura di), *Gli uomini e le lettere. Personaggi, testi e contesti della Terra d'Otranto di cultura bizantina* (Lecce, 16-17 aprile 2015), *Congedo*, Galatina (= *Rudiae. Ricerche sul Mondo Classico*, 3).
- Cavallo G. 1982, *La cultura italo-greca nella produzione libraria*, in Pugliese Carratelli (a cura di), *I Bizantini in Italia*, Garzanti, Milano, pp. 495-608.
- Crostini B. 2018, *A New Manuscript of the Iliad from the Salento Region: Ireland, Trinity College Dublin, Ms 922, Νέα Πρόμη*, 15, pp. 137-165.
- Gigante M. 1979, *Poeti bizantini di Terra d'Otranto nel secolo XIII*, *Università, Cattedra di filologia bizantina*, Napoli 1979².
- Hoeck J.M - Loenertz N.J. 1965, *Nikolaos-Nektarios von Otranto Abt von Casole. Beiträge zur Geschichte der Ost-Westlichen Beziehungen unter Innozenz III und Friedrich II*, *Buch-Kunstverlag, Ettal (Studia Patristica et Byzantina, 11)*.
- Hoffmann Ph. 1984, *La décoration du Parisinus graecus 2572, schédographie otrantaise de la fin du XIII^e siècle (a. 1295-1296)*, *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age-Temps Modernes*, 96, pp. 617-645.
- Irgoin J. 1969, *L'Italie méridionale et la tradition des textes antiques*, *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*, 18, pp. 37-55.
- Jacob A. 1977, *Les écritures de Terre d'Otrante*, in *La paléographie grecque et byzantine*, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris (Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique, 559), pp. 269-281.
- Jacob A. 1987, *La formazione del clero greco nel Salento medievale*, in Vetrugno P. A. (a cura di), *Ricerche e Studi in Terra d'Otranto*, II, Centro studi "Albino Guerrieri Magi", Campi Salentina, pp. 221-236.
- Jacob A. 1991-1992, *Épidémies et liturgie en Terre d'Otrante dans la seconde moitié du XIV^e siècle*, *Helikon*, 31-32, pp. 93-126.

- Jacob A. 2004, *Il committente, il destinatario, l'anonimo copista: una rilettura critica del colofone metrico del Vindobonense suppl. gr. 37*, Atti della Accademia nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti, Ser. IX, 15, fasc. 4, pp. 747-765.
- Kontouma-Conticello V. 2011, *Baptême et communion des jeunes enfants: la Lettre de Jean d'Antioche à Théodore d'Éphèse (998/999)*, Revue des études byzantines, 69, pp. 185-204.
- Le Léannec-Bavavéas M.-Th. 1999, *Les papiers non filigranés médiévaux dans les manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale de France*, Scriptorium, 53, pp. 275-324.
- Mazzotta O. 1989, *Monaci e libri greci nel Salento medievale*, Bibliotheca Minima, Novoli (Scriptorium, 2).
- Parenti S. 2014, *Dal Salento al North Carolina: ritrovato l'euclologio di Galatone (Durham, Duke University Library, Ms. Gr. 19 e 20)*, Segno e Testo, 12, pp. 327-332.
- Parenti S. 2016, *Per la storia dell'euclologio sottratto e ritrovato di Molfetta*, Studi sull'Oriente Cristiano, 20, pp. 237-246.
- Petta M. 1972, *Codici greci della Puglia trasferiti in biblioteche italiane ed estere*, Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata, 26, pp. 85-129.
- Ugolini G. 2016, *Wilamowitz: la filologia come totalità*, in Lanza D., Ugolini G. (a cura di), Storia della filologia classica, Carocci, Roma, pp. 221-245.
- Wilamowitz-Moellendorff U. von 1967, *Storia della filologia classica*, trad. it., Einaudi, Torino (ed. or. Teunber, Leipzig, 1927).